



Nasce la vita dal legno della croce

**SABATO
1 MAGGIO**
ore 15.30

**Cattedrale
di Como***

**DIRETTA
STREAMING**
sul canale YouTube
"Il Settimanale
della Diocesi
di Como"

**Elevazione spirituale con l'esecuzione della
Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole
del nostro Redentore in croce**

di Joseph Haydn, commentate dalle parole
di **Suor Maria Laura**

ORCHESTRA SINFONICA
"Francesco Rogantini"

DIRETTORE
Antonello Puglia

Con la partecipazione
di Alice Citrini,
Matteo De Boni,
Ornella Favini
e Luigi Marelli

*Per partecipare in presenza è necessario
effettuare l'iscrizione gratuita mandando una mail a
liturgia@diocesdicomo.it

L'accesso sarà possibile nel rispetto delle normative vigenti,
fino ad esaurimento dei posti disponibili.



L'IDEA ESECUTIVA E LA PROPOSTA SPIRITUALE

Il presente progetto desidera proporre l'esecuzione del brano secondo le intenzioni originarie, affidando, però, alle parole di suor Maria Laura il commento delle ultime sette parole di Gesù. Ad un lettore è affidata la proclamazione di ciascuno dei sette stralci del *Passio*, seguiti dalla lettura di qualche brano selezionato dagli scritti di suor Maria Laura e dalla relativa sonata. Il tutto preceduto dall'introduzione strumentale e chiuso dal Terremoto. Una breve omelia contribuisce a tirare le fila del discorso. Le consorelle di suor Maria Laura insieme a don Andrea Caelli hanno già provveduto a scegliere un'antologia di brani tratti dagli appunti della Religiosa, attribuendo qualche frase a ciascuna Parola di Gesù.

LA COMPOSIZIONE DI JOSEPH HAYDN: QUALCHE INFORMAZIONE

La Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce è una composizione musicale di Joseph Haydn redatta nel 1787 su commissione dell'oratorio di Santa Cueva a Cadice. La destinazione del brano era quella del Venerdì Santo: ciascuna delle ultime sette "parole" di Gesù veniva letta e commentata, dopo ciascuna riflessione veniva eseguita una sonata durante la quale i fedeli meditavano. La composizione, pertanto, consta di sette sonate in tempo lento (una per ciascuna parola), precedute da una introduzione e seguite dal "Terremoto", un brano veloce che descrive il momento della morte del Signore. Prescindendo dal Terremoto, i brani hanno tutti carattere non descrittivo, bensì evocativo: essendo non cantati, ma suonati, si prestano a creare nell'ascoltatore uno spazio meditativo che ciascuno può riempire in maniera personale ed unica.

L'OBIETTIVO

L'iniziativa si pone l'obiettivo di creare un'occasione per ascoltare suor Maria Laura. A lei vogliamo affidare il compito di condurci per mano a contemplare il mistero della Croce, che ella stessa ha condiviso con Gesù fino in fondo: per come ha vissuto e per come è morta. Questo percorso verso il Redentore con suor Laura è personale: ciascuno di noi lo compie in base alla propria fede e al proprio modo di sentire. La musica di Haydn ci prende per mano e ci accompagna in questo percorso.

La composizione termina con la descrizione di un terremoto, nel quale ciascuno potrà ritrovare anche la conclusione della vita terrena di suor Maria Laura: un brano forte, violento, ricco di contrasti.

La beatificazione di suor Maria Laura è senz'altro un momento di gioia per tutta la Chiesa: una gioia, tuttavia che trova la sua origine in un evento violento ed infinitamente doloroso. Questa, letta con gli occhi della fede, è l'Eucarestia, che Haydn dipinge mirabilmente alla fine del brano e che, senza applausi agli esecutori, potrà accompagnare alla propria casa chiunque vorrà accostarsi all'ascolto della parola e della musica.

maestro Antonello Puglia

INTRODUZIONE

UNA VITA SPESA PER AMORE

Teresina Mainetti nacque a Colico, in provincia di Lecco e diocesi di Como, il 20 agosto 1939 e fu battezzata a Villatico di Colico il 22 agosto 1939. Invitata da un sacerdote, durante una confessione, a «fare qualcosa di bello per gli altri» tramite la propria vita, rispose con decisione e disponibilità al progetto di Dio su di lei. Iniziò così il suo cammino di formazione tra le suore Figlie della Croce: cominciò il postulato a Roma, nel febbraio 1958 iniziò il noviziato, assumendo il nome di suor Maria Laura, ed emise i primi voti il 15 agosto 1959. Il 25 agosto 1964 professò i voti perpetui.

Si dedicò con passione, attingendo forza dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia, al ministero tra i bambini e i giovani, tra quanti avessero bisogno di attenzione e di amorevole cura, nella consapevolezza di incontrare in ognuno il “suo Gesù”. Fu insegnante a Vasto, Roma, Parma e infine Chiavenna, dove fu superiora della comunità.

In quella città, il 6 giugno 2000 venne uccisa tragicamente da tre giovani minorenni e raggiunse il suo Sposo. Spirò pregando e donando il suo perdono.

In un pellegrinaggio a Lourdes, davanti alla grotta, in una notte di orazione, scrisse questa preghiera. Siano anche nostre queste parole, per imparare ad amare come lei, come il suo Sposo, che invita tutti ad “amarci gli uni gli altri, come lui chi ha amato”.

«O Gesù Crocifisso,
col tuo capo chino insegnami l'obbedienza.
Col tuo capo coronato di spine insegnami l'umiltà.
Col tuo silenzio insegnami la pazienza.
Con la tua sete insegnami la sobrietà.

Con le tue braccia aperte insegnami l'amore per il prossimo.
Con il tuo cuore trafitto insegnami l'amore di Dio.
Con il corpo nudo insegnami la povertà.
Con le tue membra sanguinanti insegnami la mortificazione.
Con i tuoi chiodi insegnami la fedeltà al Battesimo e ai miei Voti».

♪ **Introduzione**

Maestoso e adagio

PRIMA PAROLA

«PADRE, PERDONA LORO PERCHÈ NON SANNO QUELLO CHE FANNO»

Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”.

(Lc 23, 34-35)

Come ha potuto suor Maria Laura perdonare chi la uccideva? Lei che più volte ha lamentato la sua incapacità a perdonare? I suoi appunti ce lo rivelano: “Tu, Padre, sei tenerezza. Non sono capace di perdonare, ma anche un bambino se preme un bottone, può sollevare il peso di un quintale. Il bottone è chiedere l'aiuto dello Spirito, della grazia, appoggiandosi al fatto di essere figli. Se mi apro, sono umile, prego, Gesù continua a perdonare in me! Sono forte in Lui che è la mia FORZA. Annuncerò ai ragazzi che credere in Cristo significa essere capaci di amare e di perdonare”.

♪ **Sonata I**

Pater, dimitte illis quia nesciunt quid faciunt - Largo

SECONDA PAROLA

«OGGI SARAI CON ME IN PARADISO»

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.

(Lc 23, 39-43)

Suor Maria Laura, poco più di un anno dalla sua morte, aveva affermato: “Sentiamoci in cammino verso un amore che va oltre questa stessa vita, verso il Padre il cui sguardo si posa con tenerezza su ciascuno di noi”.

Sul tavolo della sua camera, il 7 giugno, le sue consorelle hanno trovato questo appunto: “Soprattutto vivo nell’attesa della sua venuta finale, quando mi chiamerà in Paradiso”.

♪ **Sonata II**

Hodie mecum eris in Paradiso - Grave e cantabile

TERZA PAROLA

«DONNA, ECCO TUO FIGLIO. ECCO TUA MADRE»

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

(Gv 19, 25-27)

“Madre dal cuore trafitto, ritta ai piedi della Croce, ha vissuto il suo sì fino in fondo, al suo umile posto, con una fede senza cedimenti...Ha compreso più di ogni altro il cuore di suo Figlio ed in esso ci introduce”.

“Come Maria ai piedi della Croce siamo chiamati ad essere accanto ai crocifissi del nostro tempo per condividere, servire, evangelizzare le povertà che incontriamo sulla nostra strada”.

♪ **Sonata III**

Mulier, ecce filius tuus - Grave

QUARTA PAROLA

«DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?»

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Mc 15, 33-36)

“Gesù che hai amato la volontà del Padre e quando ti chiedeva il sacrificio della vita per me, per farmi entrare nella tua casa sempre, insegna anche a me a donarmi generosamente, a dire il mio sì anche se non capisco, anche se il mio cuore piange...Ti chiedi: “Che senso ha la vita? Dov’era Dio in quella situazione di morte? Dio non vuole la morte. Non l’ha voluta per Gesù perché lo ha risorto. Vincerà tutte le nostre morti. Il suo cuore di Padre vincerà per sempre la morte, ultimo nemico dell’uomo”.

♪ **Sonata IV**

Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me? - Largo

QUINTA PAROLA

«HO SETE»

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

(Gv 19,28-29)

“I giovani, nell’odierna società, sono i più poveri dei poveri perché facilmente influenzabili.

Sì, poveri perché spesso disorientati, sradicati, plagiati, che soffocano un grido di vita inespresso.

Sento l’urgenza di accompagnarli e chiedere aiuto a Gesù: «folla disorientata senza pastore». Anche oggi è così, soprattutto i giovani non hanno punti di riferimento. Gesù, fa’ qualcosa, facci capire in che modo essere la tua mano, il tuo gesto, il tuo prolungamento”.

♪ **Sonata V** *Sitio - Adagio*

SESTA PAROLA

«È COMPIUTO»

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

(Gv 19, 30-35)

“So aver fiducia che la Croce è feconda, che la Croce è benedizione. So contemplare Cristo sofferente e risorto, gioire di questa presenza, speranza che viene dalla Croce?”

♪ **Sonata VI**

Consummatum est - Lento

SETTIMA PAROLA

«PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO»

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.

(Lc 23, 44-46)

“Il male sembra dominare, ma c'è la presenza di quel «Tu affidabile», che è Amore, Misericordia, che è Risorto e ha detto: «Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me»”.

BREVE RIFLESSIONE

♪ **Sonata VII**

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum

Largo

♪ **Il terremoto**

Presto e con tutta forza

«CRISTO, MIA SPERANZA, È RISORTO»

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

(Lc 24, 1-6)

INVITO ALLA LODE

- L. Rallegratevi ed esultate: Cristo è risorto. Alleluia.
- T. **A lui la lode e la gloria nei secoli. Alleluia.**
- L. Lode a Te, Agnello immolato.
- T. **Sei salito sulla croce, hai vinto la morte, sei risorto dal sepolcro e regni glorioso alla destra del Padre. Alleluia.**
- L. Tu sei il vivente:
sconfitta la morte, siedi alla destra del Padre,
e vivi nel cuore dell'uomo credente.
- S. Cristo vivente, sia gloria a Te,
- T. **Sia gloria a Te!**
- L. Tu sei l'Alfa e l'Omega,
il Primo e l'Ultimo:
pienezza dell'uomo e sigillo del cosmo.
- S. Primo e ultimo, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!

- L. Tu sei la stella radiosa del mattino,
che l'alba segna del giorno senza tramonto:
alla tua luce si orienta il cuore dell'uomo,
e si rasserena.
- S. Stella del mattino, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!
- L. Tu sei l'Agnello che fu immolato ed ora è vivo:
per te la violenza dell'uomo diviene mitezza,
ed egli oppone all'odio la forza dell'amore.
- S. Agnello immolato, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!
- L. Tu sei il Pastore, che guida alle fonti delle acque della vita:
per te l'uomo cammina sicuro,
né arsura lo colpisce,
né teme alcun male.
- S. Pastore buono, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!
- L. Sulla porpora regale è scritto il tuo nome:
«Re dei re e Signore dei signori»:
solo il tuo dominio d'amore accetta l'uomo
e lieto piega il collo al giogo soave.
- S. Signore dei signori, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!
- L. Tu sei il Fedele e il Verace,
sul grande trono bianco e giudichi il mondo:
solo nel tuo giudizio confida l'oppresso,
l'orfano e la vedova di ogni tempo.
- S. Fedele e Verace, sia gloria a Te,
sia gloria a Te!

6.
R Egína cæli * lætá-re, alle-lú-ia: Qui-a quem me-ru- ísti
 portá-re, alle-lú-ia: Re-surré-xit, sic-ut di-xit, alle-lú-ia: Ora pro nóbis
 Dé-um, alle-lú- ia.



<http://beatasuormarialaura.it>



Figlie della Croce



Figlie della Croce



visitcolico



Comunità Montana
Valchiavenna



Comune di
Chiavenna



Comune
di Colico



Breve riflessione dopo elevazione spirituale

La musica di Joseph Haydn , commento alle parole evangeliche, ci ha riportato all'incontro quasi fisico con il Cristo crocifisso. Quelle Parole, rimandate e tradotte dalla tradizione rivelano e il senso dell'umano di Cristo, ma anche il nostro è quello di ogni creatura. Un umano sofferente, lacerato, che sa gridare, invocare, pregare...ma anche che si affida e genera vita, perdona e salva, ama e porta ad unità. In queste parole abbiamo immerso la vita di Maria Laura, donna della nostra terra, piccola e fragile. Non è stato difficile tracciare il percorso della discepola che fa sue le Parole del Maestro. Come S. Paolo così abbiamo riscoperto quanto Maria Laura possa dire: **“completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa” (Col 1,24).**

Sì perché è la carne di questa sorella che parla. La carne della sua esistenza quotidiana, quella della vita feriale con le sue suore, quella delle persone bisognose che venivano a “disturbarla”, quella della comunità parrocchiale, quella delle giovani inquiete che gli aprivano il cuore, quelle delle coscienze frastornate e vuote nella fede. In queste Parole crocifisse ritroviamo il respiro di una vita semplice, la sua passione, i suoi desideri, il suo anelito, il senso di tutto ciò che era e faceva. La sua vita e la sua morte tragica ma anche la bellezza del dono di sé. Ma soprattutto il suo rapporto con lo Sposo, con Gesù...rapporto confidente, sofferto, combattuto e a volte anche inquieto. Accompagnati per mano da questa sorella siamo entrati con lei nel mistero pasquale, centro della nostra fede, per rimanerne conquistati e per innamorarci di nuovo. E divenire parte di questa Chiesa, sì debole, ma sempre Corpo di Cristo. Non riflessioni e semplici meditazioni le sue, ma parole come respiro di vita. Per questo anche noi questa sera gridiamo: “Dio mio perché mi hai abbandonato”. Sospensione angosciata dove tutto sembra crollare, la religione (il velo del tempio si squarcia), il cosmo (si fece buio e il sole si eclissa). Per giungere anche noi all'ultimo grido: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”: arrivare lì nella relazione d'Amore fra il Figlio e il Padre...che genera la vita, lo Spirito. Ecco l'Amore che redime oltre il buio della notte, ecco il sole che risplende nel dono della propria vita. Discepola di questo Amore, Maria Laura, ci ricordi che il mistero pasquale è memoria vissuta e incarnata per la nostra chiesa...alla presenza di colui che è *“Amore, Misericordia, che è Risorto”*.